

# «Quel pulmino maledetto era fermo lì da ore»

Fiamme, urla, turisti in fuga. Il racconto degli scampati. «Era un inferno, le bombe ci inseguivano»

di Anna Tarquini

«IL CAMIONCINO che è esploso era lì da ore. Lo avevamo notato perché era uno di quei vecchi camioncini in acciaio, con targa araba». Elisa, 26 anni, di Novara, è una testimone chiave. Come

Giuseppe Campanile, 17 anni, che ha visto l'auto piena di esplosivo lanciarsi verso le vetrate dell'hotel Ghazala. Elisa ha visto la terza bomba esplodere. Era seduta al Rock Café, con degli amici. «Ero a circa venti metri. Ho sentito un boato e un mattone mi ha colpito alla testa. All'inizio non abbiamo capito... Ma al pronto soccorso ho visto di tutto, cominciavano ad arrivare i feriti trasportati con qualsiasi mezzo, dalla carriola al camioncino...». Racconti da una notte di orrore. Storie di persone salve per miracolo, per una circostanza, per caso. Le esplosioni a ripetizione, la terra che trema, i vetri che saltano. E poi il fumo, le fiamme e le voci delle sirene. Gli sciacalli, entrati nelle stanze lasciate dalla fuga per deprezzare i turisti. Hanno razzato di tutto: soldi, gioielli, documenti come ora denunciano i sopravvissuti.

L'inferno si è scatenato in pochi minuti. «Le bombe ci inseguivano. Quando è esplosa la prima, al mercato vecchio, abbiamo preso un taxi per tornare in albergo. Arrivati a 20 metri dall'hotel è scoppiata l'altra bomba. Mentre scappavamo la terza esplosione, a pochi metri, davanti all'Hard Rock Café». Dino Moretti ora si sente un miracolato. Come tutti gli altri. Come Joanna, 25 anni, che si allontanava dall'hotel Ghazala Garden sorretta a braccia dai poliziotti egiziani con la faccia incredula di chi è sopravvissuta due volte, in pochi giorni. Joanna è inglese ed era a Londra il 7 luglio, proprio vicino all'autobus esploso in aria in pieno centro. La vacanza a Sharm El Sheikh doveva segnare la fine di un incubo. «La mia camera si trovava subito dietro la reception. Io ero nel mio letto che è stato spostato dall'esplosione». La reception è completamente distrutta. Il muro che separava la sua stanza non c'è più e il calore ha sciolto le cassette di sicurezza dove i turisti lasciavano le cose più preziose. Le ruspe sono al lavoro. Joanna era dietro quel muro, ma si è salvata per la seconda volta. Per un

Joanna, 25 anni miracolata per due volte: il 7 luglio era scampata alle stragi di Londra

caso. C'è una testimonianza di un ragazzo di Bologna che viene riproposta per tutto il giorno dalle reti televisive e spiega meglio di chiunque altro cosa vuol dire essere un obiettivo del terrore. Tutte le sere era in piazza a Naama Bay, davanti alla zona dei caffè dove sono esplose le bombe. Tutte le sere tranne venerdì sera, perché - racconta - voleva fare una cosa diversa. «È la ruota del destino che gira - ripete ora a martelletto - , se ci sei dentro vieni massacrato, altrimenti ti salvi. Non si può vivere così». Dice proprio così, la ruota, non lo chiama terrore.

Una festa. Molti sono sopravvissuti grazie a una festa nel deserto, una serata ad ingresso gratuito organizzata tra le dune dalla discoteca «Dolce Vita». Altrimenti sarebbero rimasti in albergo come ogni sera, nella discoteca del Ghazala hotel raso al suolo. C'è chi ha sentito solo le esplosioni e si è chiuso in albergo, chi invece è corso lungo la spiaggia, chi è andato verso il fumo e le fiamme e si è trovato a scavalcare i cadaveri. Giuseppe Campanile ha visto l'auto arrivare. L'auto piena di esplosivo. È l'unico testimone oculare italiano. «Ho visto i fari di un'auto avvicinarsi sempre più veloci - racconta - . Mi venivano addosso e quando l'auto ha sfondato la vetrata dell'hotel mis sono buttato per terra». Salvo anche lui grazie al metal detector che ha fatto da filtro alle schegge della vetrata. «Sono rimasto ferito solo leggermente alla gamba. Gattinando sono andato dietro al bancone e di lì mi sono allontanato attraverso un'uscita secondaria sul retro».

Raccontato che il cielo, improvvisamente, è diventato rosso fuoco. E dopo è stato il terrore. «Ho sentito le due esplosioni - dice Cristina Alessii, 38 anni - ma la terza, quella vicina alla baia, mi ha quasi spostato fisicamente come un'ondata d'urto. Non si vedeva nulla, se non a distanza ravvicinata, il fumo copriva tutto, ma purtroppo i corpi riversi sulla strada erano ovunque». Cristina Alessii vive a Sharm da quattro anni. «È incredibile - dice - ci sarà stato un buco nella sicurezza, anche perché qui è come una scatola cinese, ci sono posti di blocco in tutte le strade». Da giorni - dicono adesso i tour operator - i turisti venivano scortati dalla polizia nei loro alberghi. Eppure c'è chi giura che no, che invece puoi camminare chilometri in automobile senza che nessuno ti fermi per un controllo. E adesso è solo morte e terrore. Claudio di Manau, scrittore di 42 anni che ha raccontato la realtà egiziana in due libri, vive da sette anni a Sharm el Sheikh. «Io abito



I resti dell'autobomba di Sharm el-Sheikh Foto di Amr Nabil/AP

## La storia/1

«Eppure ci sono posti di blocco ovunque»

«È INCREDBILE ci sarà stato un buco nella sicurezza, anche perché qui è come una scatola cinese, ci sono posti di blocco in tutte le strade di entrata e uscita da Sharm, i controlli sono serratissimi, soprattutto con i locali». Cristina Alessii, 38 anni, da 10 vive nella città egiziana, accusa il sistema di sicurezza. «Come in Brasile, in Messico e in tanti altri posti del mondo, si tende a tutelare di più il turista, noi in Occidente non siamo abituati a questa mentalità, funziona tutto al contrario. Tante volte ho visto egiziani trattati malissimo proprio dalla Polizia locale». Dell'attentato racconta. «Io non ho sentito le prime due esplosioni, ma la terza, quella vicina alla baia, mi ha quasi spostato fisicamente, come un'ondata d'urto. Abito, in linea d'aria, ad 1 km di distanza e quindi sono arrivata sul posto dopo pochissimi minuti. Non si vedeva quasi nulla se non a distanza ravvicinata, il fumo copriva tutto, ma purtroppo i corpi riversi sulla strada era ovunque. Vivo qui a Sharm da 10 anni e mai avrei immaginato di vedere un clima così surreale proprio in un posto dove il turismo rende tutto sempre vivo e acceso, anche di notte.»

## La storia/2

Cagnotto, medaglia che «salva» l'amica

UN BRONZO che vale oro per Tania Cagnotto, figlia d'arte, terza nei tuffi ai mondiali di nuoto a Montreal. L'altra sera suoi salti dal trampolino mentre il diluvio spazzava la città canadese hanno salvato a distanza la sua migliore amica in vacanza a Sharm El Sheikh. Clizia, si chiama così l'amica della Cagnotto, aveva deciso di andare a ballare nella discoteca fatta saltare in aria da un'autobomba che ha seminato strage nel cuore dell'Egitto dei vacanzieri. Ma con Tania in finale non si poteva proprio: e allora è rimasta in albergo, a Narma Bay, a un chilometro dalle esplosioni, per seguire in tv i tuffi di bronzo della sua amica del cuore. Così ha festeggiato a distanza, senza rendersi conto della devastazione solo a un passo da lei. «Per vedere la mia gara non è andata in quella discoteca - racconta senza nascondere un po' d'emozione la tuffatrice italiana - e così si è salvata. Clizia è la mia migliore amica, che sollevio. Quando mi ha mandato un sms per farmi i complimenti non sapeva nemmeno di quanto le era accaduto intorno. Doveva andare così, meno male.»

## HANNO DETTO

### II PAPA

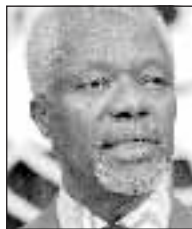


«Un atto barbaro e insensato. Basta con le violenze. Si abbracci subito la strada della pace»

a 2 km di distanza dal centro - racconta - , al momento del primo scoppio, verso l'una di notte, ho sentito le mura di casa tremare. In un primo momento ho pensato, o

«I fari dell'auto con il kamikaze mi venivano addosso, poi l'auto ha sfondato la vetrata dell'hotel»

### ANNAN



«Nessuna causa o credo religioso possono giustificare la violenza contro i civili»

forse sperato, che fosse scoppiata una barca come 2 anni fa, ma al secondo boato ho capito che si trattava di un attentato. Mentre camminavo in mezzo al fumo e ai calcinacci ho visto tre morti ai quali mancavano degli arti, poi ho raggiunto il posto dove è scoppiata la macchina dell'attentatore, davanti ad un Shisha Bar, dove di solito di radunano gli egiziani a fumare il narghilé, sembrava la scena di un film». La paura dei bambini. «Abbiamo visto la morte in faccia - dice adesso Alfonso, funzionario di banca

### SOLANA



«Condanno nei termini più forti gli atti barbarici contro i civili innocenti»

di Pompei che non si stacca dalla moglie e dai due figli piccoli - I vetri si sono infranti finendo sui letti dei bambini che sono i più colpiti a livello emotivo». La piccola Anastasia ha otto anni e si è salvata grazie a una tenda pesante messa come scuro per coprire la luce che veniva dalla finestra e che ha fermato la pioggia di vetri. «Lei dormiva proprio accanto alla vetrata - dice ora il papà Franco Loiacono - . Dalla finestra abbiamo visto i resti di un'auto, forse un taxi azzurro». Tra gli italiani in vacanza a Sharm c'era anche Ma-

### ASSAD



«La Siria è sotto shock. Sosterremo ogni sforzo per estirpare questa piaga»

ria Teresa Ruta. «C'è stata un'esplosione a trecento metri da noi - ha raccontato - . I nostri amici ci hanno gridato di scappare, di andare tutti sulla spiaggia. Nel frattempo è saltata la luce in tutta la zona... Sono riuscita a vedere la facciata dell'hotel Ghazala, crollata e annerita». Tutta la notte alla ricerca degli amici. Con i cellulari che squillavano a vuoto e le comunicazioni tagliate. E dopo l'alba, ancora l'incubo. Com'era ieri Sharm El Sheikh lo racconta Selita Fumo, 32 anni. «Nessuno è uscito di casa o dagli alberghi.

### BUSH



«Vinceremo, con il resto del mondo civile, il conflitto contro questo terribile flagello»

Sharm è una città fantasma. Nessuno sapeva cosa fare, se andare o meno al lavoro e così sono rimasti tutti incollati davanti alle tv. A guardare l'orrore in diretta».

«Abbiamo visto la morte in faccia. Vetri infranti finiti sui letti dei miei figli, i più colpiti emotivamente»

## Istanbul, esplosione al ristorante: 2 feriti

Due persone sono rimaste ferite ieri sera a Istanbul, la metropoli turca sul Bosforo, per un'esplosione avvenuta in un ristorante. L'annuncio è stato dato da un portavoce della polizia, stando al quale indagini sono in corso per determinarne le cause. Pare comunque escluso che possa essere stata dovuta a una fuga di gas. Il ristorante è situato nei pressi dello storico ponte di Galata. Secondo l'agenzia ufficiale Anatolia, uno dei feriti è un turista olandese e l'altro un cameriere turco. Le condizioni del primo sarebbero piuttosto gravi. L'esplosione è avvenuta tra i ta-

voli collocati all'esterno del locale. Sulle cause, tuttavia, non si hanno ancora informazioni precise. Il capo della polizia di Istanbul, Cellattin Cerrah, ha confermato che non si è trattato di una fuga di gas. La scorsa settimana una bomba è stata fatta esplodere a bordo di un minibus in una località turistica sulla costa occidentale del paese e cinque persone sono rimaste uccise. La Turchia in passato è stata colpita da numerosi attentati terroristici ad opera dei separatisti curdi, di estremisti islamici e di gruppi dell'estrema sinistra.

## Egiziano rapito Nuovo video

L'ala irachena di Al Qaeda ha diffuso su Internet un nuovo video di Ihab el-Sherif, l'ambasciatore egiziano sequestrato a Baghdad il 2 luglio scorso e di cui il gruppo aveva annunciato l'avvenuta esecuzione. Non è chiaro a quando il video risalga. Il breve filmato mostra il diplomatico mentre parla del trattato di pace tra Egitto e Israele ed è accompagnato da un comunicato in cui il gruppo di Abu Mussab al-Zarqawi in cui si invitano ad ascoltare l'ambasciatore «quanti hanno bisogno di una prova della profanazione delle terre musulmane da parte degli ebrei».

«Gli ebrei hanno sottratto il Sinai all'Egitto e dominano il suo popolo (...) grazie a Dio gli ebrei e i crociati sono stati uccisi sulla terra dei musulmani», prosegue il testo. Nell'ottobre dello scorso anno Tabaa, località turistica, era stata colpita da un grave attentato. Tra i 34 morti c'erano anche cittadini israeliani. Nel video e nel testo non si fa alcun accenno al destino dell'ambasciatore. Il magnate della telefonia mobile Naguib Sawiris, che controlla anche una rete in Iraq, ha detto nei giorni scorsi che l'ambasciatore potrebbe non essere stato ucciso.

Festa l'Unità



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

